

SALVIAMO LA COSTITUZIONE AGGIORNARLA NON DEMOLIRLA

## La Costituzione, le riforme costituzionali e le elezioni Due domande ai partiti: le risposte dei leader

Nel corso della campagna elettorale, tutti sottolineano l'esigenza – indiscutibile – di riforme di struttura, coraggiose e impegnative. Tra queste, alcune riguardano le istituzioni (a partire dalla legge elettorale), e anche qualche disposizione della Carta costituzionale.

**Quando è in gioco la Costituzione, gli elettori hanno diritto di avere informazioni chiare sulle intenzioni dei partiti e dei loro leader. Per dare il loro voto a ragion veduta. Al riguardo due domande precise sono state rivolte ai leader politici dall'Associazione *Salviamo la Costituzione*, aggiornarla non demolirla, che raccoglie coloro che promossero il vittorioso referendum del giugno 2006.**

Con quel referendum, una larga maggioranza di italiani ha riaffermato che la Costituzione resta il fondamento della nostra democrazia, la tavola dei principi, dei valori e delle regole che stanno alla base della convivenza comune. Ma ciò non impedisce limitate e puntuali modifiche costituzionali, purché coerenti con i principi e i valori della Costituzione repubblicana e compatibili con il suo impianto e i suoi equilibri fondamentali e con i principi di separazione ed equilibrio dei poteri che caratterizzano la struttura delle Costituzioni democratiche. Tali erano, per esempio, le proposte di riforma approvate a larga maggioranza alcuni mesi fa dalla Commissione Affari costituzionali della Camera, modellate sulle esperienze delle migliori democrazie parlamentari europee e del tutto compatibili con la scelta espressa dal referendum del 2006. Ma il referendum ha anche sancito la condanna di riforme costituzionali "di parte" approvate a colpi di maggioranza. **La Costituzione è di tutti, garantisce i diritti e le libertà di tutti, anche delle minoranze; dovrebbe essere modificata solo con il consenso di tutti, o comunque di una larga maggioranza.** Diritti, libertà, regole democratiche non possono essere alla mercé dei vincitori delle ultime elezioni. Per **mettere "in sicurezza" la Costituzione**, occorre approvare perciò una modifica dell'articolo 138 della Costituzione che, alzando la maggioranza prevista per l'approvazione di leggi di revisione costituzionale, e rendendo sempre possibile il referendum popolare "confirmativo", sancisca il divieto di riforme costituzionali non condivise.

La lettera ai leader è stata inviata il 19 marzo scorso, a firma del Presidente e di alcuni membri del Direttivo dell'Associazione "Salviamo la Costituzione": Oscar Luigi Scalfaro, Presidente della Repubblica emerito, Leopoldo Elia e Valerio Onida, ex Presidenti della Corte Costituzionale, Sandra Bonsanti, Presidente di *Libertà e Giustizia*, Franco Bassanini, Presidente di *Astrid*, Giovanni Bachelet, Garante di *Libertà e Giustizia*.

**Alle due domande hanno risposto Fausto Bertinotti, Pierferdinando Casini e Walter Veltroni. Non hanno invece risposto Silvio Berlusconi, Enrico Boselli, Giuliano Ferrara, Daniela Santanchè. Essi dunque non hanno inteso assumere, di fronte agli elettori, i due impegni che anche a loro abbiamo richiesto.**

Di seguito riportiamo le due domande e una sintesi delle risposte di Bertinotti, Casini e Veltroni.

<p style="text-align: center;"><b>I</b></p> <p><b>Mai più riforme costituzionali "di parte": la Costituzione è di tutti e si cambia insieme. Mettiamo "in sicurezza" i diritti e le libertà dei cittadini</b></p> <p><b>Domanda:</b> <i>Sosterrete, nella prossima legislatura, un disegno di legge di modifica dell'art. 138 della Costituzione che elevi a due terzi la maggioranza necessaria per l'approvazione parlamentare delle leggi di revisione della Costituzione e consenta in ogni caso a 500.000 elettori di chiedere il referendum sul testo approvato? Proporrte che ciò valga senza distinzioni tra la prima e la seconda parte della Costituzione?</i></p> <p><b>Walter Veltroni:</b> "Le regole della democrazia devono essere cambiate solo se c'è un vasto consenso. Per questo la prima iniziativa che ho preso è stato il dialogo con tutti gli interlocutori politici ed istituzionali per la riforma della legge elettorale. Con quello stesso spirito, noi ci faremo promotori di un'ampia convergenza tra le principali forze politiche per approvare modifiche mirate, ma su alcuni aspetti incisive, della seconda parte della Costituzione. Nel quadro della riforma, accanto a interventi che rendano le istituzioni parlamentari più snelle ed efficienti, ed i governi più forti, è giusto tradurre in una norma giuridica quanto noi intendiamo praticare sin d'ora nei fatti, con una modifica dell'art. 138 che elevando il quorum ai due terzi e consentendo il ricorso al referendum popolare, impedisca alla maggioranza governativa di cambiare la Costituzione da sola. Ma elevare il quorum vuol dire aumentare i poteri di veto. E poiché noi intendiamo portare fino in fondo proposte di riforma necessarie per il Paese ma dolorose per una parte della classe politico-parlamentare, come una significativa riduzione del numero dei componenti delle due camere (da 945 a 570) e profonda diversificazione delle funzioni del Senato, pensiamo possa essere opportuno modificare l'art. 138 dopo aver vinto questa difficile battaglia".</p> <p><b>Pierferdinando Casini:</b> "Le riforme costituzionali devono essere elaborate e approvate ricercando il più largo consenso possibile. Sono quindi a favore di una riforma dell'art. 138 della Costituzione che elevi a due terzi il quorum per l'approvazione delle leggi di revisione. Tanto più in una democrazia maggioritaria nella quale la maggioranza assoluta, attualmente richiesta, è di regola raggiunta da un solo schieramento politico. Non ci si può tuttavia nascondere che la Costituzione, pur costituendo il saldo ancoraggio del nostro sistema democratico e la tavola dei valori che ha consentito il progresso civile ed economico della nostra società, necessita di un aggiornamento nella sua parte organizzativa. Mi riferisco al bicameralismo, al numero dei parlamentari, alla posizione del Governo in Parlamento, ai poteri del Presidente del consiglio, alla correzione di alcuni errori commessi nella redazione della riforma del regionalismo nel 2001. Mi pongo quindi il problema della correlazione di tali necessari interventi con una riforma che elevi a due terzi il quorum di approvazione delle leggi costituzionali. Questa riforma non deve essere di ostacolo all'ammodernamento della nostra carta costituzionale....Compiuto questo percorso, non vedo alcuna utilità a differenziare il quorum di approvazione delle leggi costituzionali a seconda che modifichino la prima o la seconda parte della Costituzione".</p> <p><b>Fausto Bertinotti:</b> "Siamo assolutamente convinti che nella prossima legislatura il Parlamento dovrà approvare questa modifica dell'art. 138 della Costituzione.... Essa deve essere preliminare a ogni altro intervento di revisione costituzionale. La "messa in sicurezza" preliminare della Costituzione, attraverso la modifica dell'art. 138, era del resto già contenuta nel programma dell'Unione di due anni fa. La modifica va prevista per qualunque legge di revisione costituzionale, senza distinzione tra la prima e la seconda parte della Costituzione. Condividiamo anche la proposta di prevedere in ogni caso la possibilità del ricorso al giudizio finale dei cittadini attraverso il referendum.</p>	<p>Alla ragione di principio - per la quale è giusto prevedere la partecipazione dei cittadini a eventuali modifiche della Costituzione, che appartiene a loro, e non ai partiti - si aggiunge una preoccupazione. PD e PdL dichiarano di voler modificare la Costituzione, senza però indicare i concreti contenuti dell'auspicata riforma. C'è quindi il rischio che con la maggioranza parlamentare dei due terzi sia approvata una riforma finalizzata alla riduzione degli spazi di pluralismo politico e della democrazia rappresentativa. Un cambiamento, a nostro avviso, negativo e che comunque deve poter essere giudicato - approvandolo o respingendolo - da tutte le cittadine e i cittadini".</p> <p style="text-align: center;"><b>II</b></p> <p><b>Rispettare i principi e i valori della Costituzione: una riforma nel solco dell'esperienza delle democrazie parlamentari europee</b></p> <p><b>Domanda:</b> <i>Pensate di potere assumere l'impegno di assicurare la coerenza delle riforme istituzionali che Voi proporrte o sosterrete con i principi e i valori della Costituzione del 1948 e la loro compatibilità con i suoi equilibri fondamentali, e dunque con i principi della forma di governo parlamentare?</i></p> <p><b>Pierferdinando Casini:</b> "La forza politica che rappresento si è sempre riconosciuta nei principi e nei valori della Costituzione del 1948. Essa continuerà a sostenerli anche nella prossima legislatura. Tra i principi costituzionali che difendiamo vi è la forma di governo parlamentare che giudichiamo la più rispondente alle nostre tradizioni e la più adatta al nostro contesto politico. D'altra parte, la posizione coerentemente e saldamente tenuta nel dibattito sulla riforma elettorale a favore di un sistema di tipo tedesco si salda con questa scelta e ne costituisce la più evidente riprova".</p> <p><b>Fausto Bertinotti:</b> "Riteniamo che la forma di governo parlamentare debba restare alla base della nostra democrazia, e che molto limitate e puntuali siano le modifiche da introdurre alla Costituzione: la riduzione del numero dei parlamentari, il superamento del bicameralismo paritario. E' troppo comodo addossare alla Costituzione responsabilità che sono invece della politica. Se c'è una crisi della democrazia italiana essa è di rappresentanza e di rappresentatività, non di assenza degli strumenti per assumere decisioni. Riteniamo che la legge elettorale vada riformata sulla base del modello tedesco. Introdurre una clausola di sbarramento è giusto, per selezionare le forze politiche davvero rappresentative; distorcere la rappresentanza per chi supera la soglia di accesso comprime il pluralismo senza alcun vero vantaggio per la governabilità. Opereremo perché all'Italia siano date regole democratiche di tipo europeo, e non uno pseudopresidenzialismo oligarchico e asfittico".</p> <p><b>Walter Veltroni:</b> "L'esperienza di altri grandi paesi dimostra che diverse forme di governo – parlamentare, presidenziale, semipresidenziale – sono pienamente compatibili con i valori democratici. Ciascuna può degenerare se i suoi equilibri interni sono mal disegnati, se non ci sono adeguati controlli e bilanciamenti tra i poteri o se l'esercizio della responsabilità di governo è impedito da un eccesso di poteri di veto. Il programma del PD propone riforme che si inseriscono pienamente nel solco della forma di governo parlamentare, mantenendo fermo il principio che i governi per rimanere in carica dovranno godere della fiducia del Parlamento. Al tempo stesso le nostre proposte rispondono all'esigenza, non rinviabile per la stabilità e la governabilità del Paese, di rafforzare la capacità di indirizzo del Primo ministro e il mutuo controllo tra le parti politiche e tra le istituzioni. La fedeltà ai valori della Costituzione del 1948 ispirerà il nostro impegno per le riforme che servono all'Italia".</p>
---	--

I testi integrali della lettera ai candidati premier e delle risposte di Bertinotti, Casini e Veltroni, possono essere letti in [www.salviamolacostituzione.org](http://www.salviamolacostituzione.org)